

Progetto di Autonomia Catania Connell

Genitore – Bambino

ILLUSTRAZIONE GENERALE PROGETTO

L'appartamento è concesso in comodato d'uso alla Cooperativa Esserci per la finalità di appartamento di autonomia mamma-bambino dalla proprietà, Fondazione Catania Connell, La Fondazione Catania Connell, in attuazione della volontà espressa dal suo fondatore, Giovanni Catania, non ha scopo di lucro e persegue le finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale di tutelare, assistere e farsi cura dei minori disagiati, abbandonati e in stato di bisogno. La Fondazione si occupa di interventi a favore di adulti in condizione di bisogno e di disagio.

FONTI VALORIALI, RADICI STORICHE E CULTURA DI APPARTENENZA: OBIETTIVI E RIFERIMENTI EDUCATIVI GENERALI

Il progetto nasce in forma sperimentale nei primi anni del 2000 come risposta al bisogno di alcune mamme della comunità Pozzo di Sichar che la Cooperativa Esserci gestisce per conto dell'Opera Pozzo di Sichar. Sono così nati i progetti di sostegno all'autonomia destinati a genitori in difficoltà che necessitano di un supporto per sperimentare e potenziare le abilità interpersonali e sociali e raggiungere una buona autonomia personale ed economica. Lo scopo è di salvaguardare la relazione genitore-figlio: gli operatori sostengono il nucleo attraverso la costruzione o ricostruzione di una rete familiare e sociale. Il servizio ha l'obiettivo di promuovere le competenze necessarie per aiutare il genitore a soddisfare i bisogni dei propri figli indirizzandoli a una crescita positiva all'interno della propria famiglia. La flessibilità e la costruzione di un progetto basato sulle risorse e sulle esigenze specifiche del nucleo, appare una risposta maggiormente appropriata sia sul piano educativo sia su quello della sostenibilità economica dei servizi.

METODOLOGIA GENERALE D'INTERVENTO E RIFERIMENTI DELL'APPROCCIO PEDAGOGICO, EDUCATIVO, PRESTAZIONI OFFERTE, MISSION PREVALENTE

Il progetto qui presentato è la sintesi di alcuni elementi fondamentali: -L'investimento operativo sulla costituzione di un metodo dinamico, cioè in grado di adattarsi ad esigenze mutevoli, di sostegno ai nuclei familiari come il progetto PIPPI (programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione); -Il desiderio di sperimentare prassi educative innovative, al fine di rispondere in modo efficace ai nuovi bisogni delle famiglie -La metodologia del lavoro di rete, nell'ottica di favorire quel processo di arricchimento delle competenze che è alla base di ogni intervento di empowerment. L'approccio dell'equipe è orientato sia dal principio della tutela della relazione e del legame del minore con il genitore significativo, sia all'obiettivo di sostenere e valorizzare le competenze personali, sociali e affettive del genitore. I riferimenti teorici alla base degli interventi rivolti ai genitori e ai loro figli si possono individuare nella prospettiva sistemico-relazionale e negli approcci psicopedagogici,

come la teoria ecologica Esserci scs Progetti di Autonomia Pagina 2 dello sviluppo umano di Bronfenbrenner, che sottolineano l'importanza della complementarità tra l'individuo e i vari contesti ambientali all'interno dei quali lo stesso vive. Gli operatori valorizzano gli apprendimenti positivi e indirizzano il pensiero del genitore attraverso interventi formali e informali in modo da favorire "un buon attaccamento" madre-bambino (Bowlby). L'azione di empowerment delle persone, delle famiglie, dei gruppi, e delle reti territoriali, viene diretta a promuovere il sostegno del contesto (Canevaro): un'azione determinata a indurre un cambiamento e alimentata dalla responsabilità sociale in una logica plurale, partecipata e condivisa, che porta vantaggi a tutti i componenti della rete.

DESTINATARI

I destinatari del servizio sono i protagonisti principali delle azioni di cambiamento e partecipano attivamente all'individuazione degli obiettivi del Progetto Educativo Individualizzato del Nucleo (PEIN, Allegato 1) ricercati a partire da un coinvolgimento costante e puntuale dei destinatari stessi e utilizzando anche strumenti quali il Mondo del Bambino.

TIPOLOGIA DI UTENZA E FASCIA DI ETÀ

Analisi dei bisogni, del contesto di provenienza La maggior parte dei nuclei familiari proviene da Torino e dintorni, sono italiani e stranieri in situazioni socio economiche disagiate. Negli ultimi anni la crisi, con la grande carenza di lavoro per donne con figli con un basso profilo di formazione, ha aumentato le fragilità e la conflittualità intrafamiliare di molti nuclei. Il progetto si pone in continuità con la comunità Pozzo di Sighar ed i Gruppi Appartamento gestiti, completando un sistema di servizi in filiera che assicura continuità educativa dei percorsi. Il servizio è rivolto a minori da sostenere e aiutare nel processo di crescita insieme al genitore: - madri con figli che hanno concluso il percorso presso strutture residenziali; - nuclei segnalati dal servizio sociale; - donne che devono ricostruire la propria vita, abbandonate dal partner o reduci da una separazione conflittuale, che non hanno raggiunto un'autonomia; - mamme con figli che hanno concluso il percorso presso la comunità Pozzo di Sighar gestita della cooperativa Esserci o presso i tre Gruppi Appartamento Genitore –bambino accreditati, per le quali si ritiene opportuno mantenere la continuità educativa. Il nucleo sarà affiancato per alcune ore dall'educatore referente con l'obiettivo di mantenere le competenze apprese e sviluppare nuove abilità per migliorare ed evolvere il percorso di vita; - mamme per le quali il Tribunale e/o i Servizi Sociali ritengono necessario un periodo di osservazione per valutare le competenze genitoriali. Il genitore deve dimostrare adeguate capacità per occuparsi del figlio/i garantendone la tutela. In questi progetti specifici, il monte ore educativo è consistente e i passaggi in appartamento sono quotidiani per contenere i rischi per il minore; - mamme con più figli e con pre- adolescenti della fascia 11-16, per i quali l'osservazione e il supporto in una struttura comunitaria o in un gruppo appartamento costituisce un fattore non facilitante, bensì fonte di conflittualità, limitando l'espressione delle risorse del genitore e dei figli.

ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO

Presentazione del servizio Il servizio rappresenta un sostegno educativo alla famiglia finalizzato a sostenere le competenze genitoriali e sviluppare l'autonomia del nucleo. In quest'ottica l'équipe lavora con la famiglia per attivare un percorso di consapevolezza e rafforzamento delle competenze relazionali e sociali per raggiungere un buon livello di autonomia. 1 un modello multidimensionale per l'analisi dei bisogni di bambini e adolescenti . (Il quaderno di PIPPI a cura di Paola Milani, Padova 2013). Esserci scs Progetti di Autonomia Pagina 3 Le principali prestazioni svolte dal servizio sono: Sostegno al minore; Contenimento e rielaborare delle esperienze, dei conflitti e disagi; Sostegno dell'adulto nella gestione della complessità di conciliare il ruolo di donna (spesso sola) con quello di genitore e lavoratore; Osservazione relazione madre/figlio (mandato dei servizi e del Tribunale dei Minori); Mediazione nella relazione genitore- figlio; Mediazione e supporto dell'intero nucleo familiare coinvolgendo l'altro genitore e altri componenti della rete familiare, se risorse positive per il nucleo; Mediazione nelle relazioni con i condomini; Potenziamento delle competenze e dell'occupabilità; Collaborazione con servizi ed agenzie esterne per il sostegno nella ricerca del lavoro e di una soluzione abitativa adeguata; Accompagnamento e sostegno della genitorialità, promozione della socializzazione e della riabilitazione sociale; Lavoro di rete (familiare, amicale, risorse della cooperativa, servizi del territorio, ecc). Organigramma/Funzionigramma Per la realizzazione del progetto si prevede l'impiego di un gruppo di Educatori Professionali con competenze sviluppate nel sostegno alla genitorialità e con esperienza maturata nell'educazione con gli adulti, di nazionalità sia italiana che straniera. Ogni progetto prevede l'impiego di almeno due Educatori Professionali, di cui uno svolge anche la funzione di Coordinatore di Progetto. Possono attivarsi interventi con altri professionisti come mediatori culturali e OSS a integrazione del servizio offerto. Il monte ore viene concordato con i servizi invianti in base alle necessità del nucleo, solitamente tra le 8 e le 15 ore settimanali, distribuendo i passaggi tra presidio dell'appartamento, sostegno e lavoro di rete. Gli orari vengono concordati tenendo conto delle esigenze del servizio e del nucleo, solitamente distribuiti nella fascia pomeridiana-preserale, garantendo una certa flessibilità. Gli operatori possono comunque accedere all'alloggio in qualsiasi momento. È previsto un servizio di reperibilità telefonica (cellulare di servizio). A seconda del progetto educativo individualizzato si valuta con il committente l'eventuale aumento del monte ore per fare fronte a esigenze specifiche. Ruolo e funzioni del responsabile/coordinatore Ha la responsabilità della gestione del Servizio, che gestisce di concerto con l'équipe operativa. È l'interlocutore dell'ente inviante per la valutazione dell'inserimento e delle dimissioni. Risponde al CdA, al responsabile gestionale (Program Manager) del buon funzionamento della struttura che coordina. Partecipa attivamente alle riunioni del Coordinamento generale Genitore Bambino. Verifica i servizi erogati da fatturare. Gestisce i turni, gli orari di lavoro e le sostituzioni. È responsabile della gestione delle riunioni e degli incontri d'équipe. Verifica i progetti educativi/assistenziali individuali (PEIN) elaborati dall'équipe.

Approva e controfirma le relazioni di aggiornamento sui casi redatte dei referenti ed inviate periodicamente all'ente inviante. Partecipa alla selezione del personale e alla sua gestione (Ferie, permessi, recupero ore). "Governa" e gestisce le dinamiche interne al gruppo di lavoro. Gestisce il budget di progetto. Esserci scs Progetti di Autonomia Pagina 4 Modalità di selezione, sostituzione, formazione e supervisione del personale È in uso una procedura per la gestione delle RU, che regola la selezione ed il monitoraggio del personale impiegato nei Servizi, gestita dalla responsabile RU della cooperativa Esserci. Sostituzioni. le sostituzioni brevi vengono gestite all'interno del servizio con aumenti temporanei del personale già operante o con lo strumento della Banca Ore, misure previste dal CCNL. Ciò per ottimizzare le risorse ed evitare inserimenti di persone nuove per un tempo limitato. Per sostituzioni programmate o a lungo termine la cooperativa gode di un parco sostituti che attinge preferibilmente da persone che hanno conosciuto il servizio in precedenza (ex tirocinanti e operatori servizio civile con possesso del titolo, sostituti ferie già sperimentati), per garantire un migliore inserimento. Formazione E Supervisione. La formazione costituisce uno stimolo per i lavoratori e l'intera organizzazione, nella direzione dell'innovazione e dello sviluppo di interventi tesi a soddisfare nuovi bisogni individuati nella collettività ed all'interno dei singoli servizi. Il Piano della Formazione annuale coniuga le richieste ed i bisogni formativi espressi dalle diverse équipe di lavoro con le scelte strategiche ed organizzative. In ottemperanza al D.Lgs 81 del 2008 e s.m.i., il servizio si avvale del responsabile servizi prevenzione e protezione della Cooperativa Esserci. Per quanto concerne la legge 196/2003 (Rispetto della Privacy) la cooperativa ha attivato le procedure che la normativa prevede.

METODOLOGIA E GESTIONE DEL SERVIZIO

Gli obiettivi generali che si perseguono all'interno degli alloggi di autonomia sono: - salvaguardare la relazione genitore-figlio promuovendo il benessere del minore e del nucleo; - favorire il raggiungimento di una stabilità emotiva, personale ed economica del genitore tale da garantire al nucleo un ambiente di vita adeguato. Gli obiettivi specifici su cui si intende lavorare: - incrementare i punti di forza, le capacità di autovalutazione e consapevolezza dei propri limiti per costruire un progetto di vita per la propria famiglia; - incrementare le capacità relazionali tra i membri del nucleo familiare e la sua rete, sapendo riconoscere e imparando a gestire i naturali conflitti che ne scaturiscono; - sviluppare e incrementare le competenze genitoriali (tra cui capacità di prendersi cura di sé e dei propri figli, analizzare le dinamiche familiari, condividere strategie educative, conoscere e utilizzare le risorse educative disponibili); - sostenere la costruzione di competenze sociali utili all'autonomia del nucleo (attraverso formazione, ottenimento licenza media e frequenza corsi di formazione professionali, ricerca lavoro, gestione dell'economia domestica); - sperimentare e conciliare il ruolo di lavoratrice, l'essere mamma e donna; - sostenere la creazione di un rapporto di collaborazione/confronto con gli insegnanti dei figli; - Aumentare la capacità di rapportarsi con gli uffici istituzionali; - Potenziare le competenze nella gestione del denaro, promuovere l'assunzione di responsabilità,

diminuire atteggiamenti assistenzialistici e acquisire un proprio modello di controllo delle spese e di risparmio (educazione finanziaria) - Sostenere l'apprendimento delle competenze digitali per favorire l'integrazione e l'accesso ai servizi (SPID, voucher, sussidi).

SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA', FASI PROGETTUALI

Il progetto educativo del nucleo (PEIN) si sviluppa nel tempo riferendosi ai bisogni espressi dalla famiglia. L'andamento del progetto viene costantemente verificato da tutte le parti coinvolte. Nella progettazione vengono individuati indicatori di verifica che permettono di "misurare" l'intervento e di definire i tempi di questo. Presa in carico. Il servizio sociale di riferimento individua la risorsa e propone l'inizio dell'intervento, fornisce i documenti e propone gli obiettivi da perseguire. Ci si incontra con il nucleo familiare e il servizio sociale per conoscersi e condividere il progetto. Si formalizza l'inizio dell'intervento esplicitando l'offerta del servizio richiedendo alla famiglia collaborazione, coinvolgimento, partecipazione e trasparenza, attraverso la lettura e la firma del regolamento e del contratto di ospitalità. Fase iniziale. È costituita dalla costruzione di un rapporto di fiducia tra operatori e famiglia, da un ascolto attivo attraverso l'individuazione e condivisione di azioni concrete di sostegno, a partire da ciò che i destinatari individuano come priorità su cui agire. L'équipe educativa si avvale, tra l'altro, di strumenti quali "Il Mondo del Bambino", modello multidimensionale per l'analisi dei bisogni di bambini e adolescenti. L'équipe insieme alla famiglia individua gli obiettivi che si intendono raggiungere, attraverso la stesura condivisa del PEIN. Fase centrale. Si sostanzia attraverso azioni educative utili finalizzate al raggiungimento degli obiettivi generali e specifici del progetto. L'équipe affianca la famiglia e coinvolge la rete istituzionale presente (servizio sociale, N.P.I.) e la rete familiare di origine, oltre al padre del minore se figura significativa e positiva da coinvolgere per il benessere del minore stesso. Le differenti azioni sono concordate insieme promuovendo autonomia e fiducia nelle capacità del genitore e sono oggetto di confronti formali (verifiche programmate) e informali (colloqui). Gli obiettivi concordati vengono verificati periodicamente, al fine di poter ri-orientare e ri-progettare il lavoro educativo in maniera condivisa tenendo conto dei cambiamenti che investono il nucleo familiare e ponendo attenzione anche ai tempi delle varie fasi. Sgancio e conclusione. L'educatore di concerto con i Servizi esplicitano alla famiglia la graduale conclusione del progetto quando il nucleo familiare ha raggiunto gli obiettivi concordati e ha conseguito un buon livello di autonomia; insieme alla famiglia e al servizio inviante si programma la fase di sgancio.

Procedure di ammissione/dimissione

Il Coordinatore viene contattato dai Servizi invianti per valutare la fattibilità di un progetto presso l'appartamento disponibile. Il Responsabile raccoglie la documentazione: anamnesi del nucleo, relazioni, eventuali prescrizioni del provvedimento, mandato/obiettivi del Servizio Sociale. Il servizio di autonomia elabora una bozza del progetto che viene discusso, eventualmente modificato, con

la mamma e l'assistente sociale. Il progetto condiviso viene sottoscritto dal genitore, dall'assistente sociale e dal responsabile dell'autonomia della cooperativa Esserci. Il progetto contiene obiettivi, tempi e modalità di verifica; il genitore in questo contesto accetta anche il Regolamento del Servizio (Allegato 2). Il progetto firmato, allegato al preventivo di spesa viene inviato al servizio sociale che autorizza il progetto e concorda una data di trasferimento del nucleo nell'alloggio. Nella fase precedente al trasferimento il nucleo è invitato a visionare l'alloggio e a conoscere gli operatori nel rispetto delle norme sanitarie. La mamma, accompagnata dall' assistente sociale incontra l'equipe educativa, visita la casa, le viene presentato il servizio, le viene consegnata la Carta del Servizio, il Contratto di Ospitalità (Allegato 3) il Regolamento e la Liberatoria Privacy. Durante l'incontro viene compilato il verbale. (Allegato 5 Verbale Riunione). Se il nucleo è composto anche da preadolescenti si è sperimentata l'utilità di predisporre uno spazio di incontro e di conoscenza del servizio specifico anche con il minore.

Contratto di Ospitalità

È uno strumento contenente le motivazioni personali che spingono la beneficiaria ad intraprendere o continuare un percorso educativo oltre agli impegni del genitore, del servizio sociale e dell'ente gestore ed alcune norme relative alla convivenza civile in una dimensione di condominio. L'impegno formale a costruire un progetto è importante perché stimola l'assunzione di responsabilità verso se stessi e, soprattutto, verso i minori. Processo di dimissione Il servizio di autonomia guidata valuta con la mamma e il Servizio inviante il raggiungimento degli obiettivi e concorda una data di dimissione. La dimissione può avvenire per conclusione del progetto educativo, abbandono del progetto da parte della mamma e dimissioni straordinarie. Trascorsi i primi sei mesi è valutata la necessità di proseguire il percorso; i primi fattori considerati sono la presenza di un'entrata economica regolare e la disponibilità di un'altra abitazione. Se la valutazione dà esito positivo -rispetto al raggiungimento degli obiettivi- si avvia il processo. Il nucleo può trasferirsi in un appartamento privato o casa di edilizia pubblica. I progetti di autonomia dovrebbero durare dai 6 mesi a 1 anno, anche se talvolta i tempi si scontrano con la difficoltà di reperire una casa per le capacità reddituali delle mamme e la difficoltà di reperire un'occupazione adeguata. In questi anni è stata alta la frequenza di dimissioni in presenza di un'assegnazione di edilizia popolare; la normativa e la disponibilità di case di edilizia popolare sta obbligando a cercare nuove risposte e nuove collaborazioni con altri enti. I tempi di assegnazione dell'alloggio popolare (qualora ci siano i requisiti) o di reperimento di altra abitazione condizionano pesantemente il progetto e spesso lo prolungano ben oltre l'anno. La cooperativa Esserci ha investito negli ultimi anni su servizi che rispondano alle nuove esigenze abitative; l'equipe potrà sostenere i nuclei ed inviarli a progetti di housing. Da ottobre 2020 gestisce il progetto di housing sociale HOUSING & CO che propone un modello di coabitazione di tipo sharing, basato sulla condivisione di spazi e relazioni. Questa risorsa, compatibilmente con la disponibilità di posti e la progettualità dei nuclei può essere messa a disposizione. Qualora il progetto lo richieda, gli operatori

offrono un sostegno dopo la conclusione dell'intervento e l'uscita dalla struttura, per evitare esiti involutivi e un accompagnamento nella nuova collocazione. Un progetto post-dimissioni è un supporto territoriale concordato con i servizi invianti per un tempo limitato, finalizzato a sostenere il nuovo equilibrio familiare e sociale. Si tratta di progetti finalizzati all'attivazione/implementazione delle autonomie delle persone e prevedono azioni di accompagnamento e supporto al nucleo nel proprio contesto di vita.

Il progetto Educativo del Nucleo Familiare (PEIN)

Il PEIN viene redatto subito dopo l'ingresso nell'alloggio di autonomia, in condivisione con il nucleo familiare. Gli obiettivi si perseguono attraverso azioni educative specifiche rivolte sia al genitore che ai figli. Gli obiettivi sono verificati periodicamente attraverso adeguati indicatori di verifica, che possano rendere visibili e misurabili i risultati. Il progetto viene costruito sulla base dei dati raccolti, dai bisogni espressi dal genitore e dai suoi obiettivi personali in funzione del benessere del minore e dell'evoluzione del nucleo. Le aree di interesse sono: area della salute (che comprende il benessere psicofisico del bambino e del genitore), area relazionale del figlio (con la famiglia, la scuola e con il gruppo amicale), area relazionale del genitore (con i figli, con la rete parentale, con il padre dei figli, con il partner se diverso dal padre del/i minore/i, e con la rete informale), area lavoro (comprende colloqui motivazionali, orientamento verso le varie agenzie, ricerca delle risorse, sostegno nel mantenimento e continuità del lavoro, problem solving, educazione finanziaria).

Metodologia del lavoro di rete

All'interno di un processo complesso come quello educativo, che avviene all'interno dell'alloggio di autonomia, gli operatori si assumono la responsabilità di garantire il supporto, il sostegno, la possibilità di connettersi con altri servizi e con la comunità locale. Supportare e facilitare il dialogo tra le diverse parti in causa (gli ospiti e la comunità locale), sostenerne e promuoverne le reti costituisce un ambito di lavoro fondamentale. La nostra idea di rete parte dal presupposto che promuovere, sviluppare e mantenere relazioni territoriali sia un processo dinamico ed in continua evoluzione. Il territorio e in modo particolare la comunità locale, rivestono una fondamentale importanza a sostegno del progetto, in quanto permettono un concreto percorso verso la deistituzionalizzazione. Tanto le reti formali quanto quelle informali favoriscono uno sviluppo attivo a sostegno di ciascun ospite. Per la costruzione del progetto si coinvolgono principalmente: Famiglia di origine: il nucleo familiare è il principale interlocutore dell'agire educativo; Servizio Sociale: è il punto di riferimento istituzionale; Servizi Sanitari: in particolare i servizi di Neuropsichiatria Infantile, SERD e di Psichiatria partner clinici fondamentali per la realizzazione del progetto; Scuole/Agenzie del territorio: i contesti di vita quotidiana dei minori; Associazioni culturali, sportive, religiose.

Modalità di rapporto con il territorio

Il servizio si rapporta con il territorio attraverso la connessione e la collaborazione con le agenzie e associazioni presenti. Inoltre collabora con i Servizi della Cooperativa Esserci che si occupano di minori (Educativa di Comunità- gestione diritti di visita), di famiglie vulnerabili (Pozzo di Sichar e Gruppi Appartamento) con cui condivide buone prassi progettuali, confronto metodologico, know how. Rispetto alle famiglie, lo sviluppo di strategie e di nuove progettualità, il mantenimento e la cura dei rapporti, sono elementi di un modello teorico ed operativo capace di modificarsi e ridefinirsi, attraverso una lettura puntuale della realtà. L'obiettivo è quello di rendere la persona consapevole e protagonista e diventando soggetto di diritto non dimenticando doveri e responsabilità come cittadino e come genitore. Nei servizi di autonomia diventa prioritario sostenere il genitore ad apprendere modalità efficaci per creare una rete personale e aderire alle reti formali ed informali; l'educatore ha un ruolo di affiancamento, e sostegno alla creazione di una rete personale, o al mantenimento/mediazione con la rete familiare di origine.

Metodologia del lavoro con i nuclei familiari

Il progetto è per noi un processo, ossia il confluire di elementi, dati e fatti in un tempo che scorre; è un percorso che permette l'aggregarsi progressivo di elementi che non si sommano semplicemente tra loro, ma interagiscono e si strutturano a vicenda. Lavorare per progetti significa inserire una finalità nell'operatività, che deve essere consapevole, esplicitata e condivisa; richiede lo sforzo di correlare l'organizzazione dei contenuti, dei tempi e degli strumenti agli obiettivi, alle risorse ed ai contesti. L'integrazione di diversi approcci e competenze costituisce un approccio vincente in quanto permette di progettare percorsi di supporto ed evoluzione della persona complessi ed articolati che difficilmente un solo soggetto o servizio riuscirebbe a perseguire.

Gestione approvvigionamenti, procedure sanificazione, manutenzione, pulizia

Il budget mensile viene gestito dal genitore in quanto responsabile della quotidianità. La gestione della quota e del denaro in genere è un aspetto importante del PEIN; con i genitori si definiscono le necessità del nucleo e si pianificano le spese. Particolare attenzione viene posta alla gestione di debiti e insolvenze contratti prima dell'inserimento (utenze, tasse, multe, etc). Il nucleo ospite riceve all'ingresso l'alloggio pulito e sanificato (materassi, cuscini, lettini fasciatoi, seggioloni, giocattoli). Durante la permanenza gli operatori vigilano e invitano il genitore a provvedere alla sanificazione periodica. (Allegato 6 Procedura di Sanificazione) oltre che sollecitare il rispetto delle indicazioni e norme per il contenimento del contagio Covid. La manutenzione dell'appartamento è affidata ad una ditta esterna che periodicamente visita l'alloggio e pianifica gli interventi. Sono previsti interventi straordinari da parte di ditte autorizzate in caso di guasti o rotture improvvise. La tinteggiatura dei locali è prevista ogni due anni. La gestione degli aspetti legati all'igiene personale e del figlio/i, alla cura e l'igiene dell'alloggio viene curata dal genitore, come da progetto (Allegato 7 protocollo Igiene Ospiti). Qualora vengano riscontrate difficoltà o inadempienze gli operatori stimolano il genitore a migliorare la cura e l'igiene

personale e/o della struttura. Nel caso in cui gli interventi educativi di sostegno e stimolo non producano i cambiamenti auspicati, le negligenze vengono affrontate in specifiche verifiche con i servizi invianti.

Gestione delle situazioni di emergenza degli ospiti (ad es. ricoveri, fughe, abbandono dei figli, ecc.)

La consegna dell'alloggio si accompagna anche alle informazioni relative agli impianti della casa e alle indicazioni relative alle possibili emergenze. Accanto ai numeri di pubblica utilità, si invitano le ospiti a contattare l'operatore per informarlo degli eventuali problemi. Per fronteggiare situazioni quali ricoveri ospedalieri, in assenza di rete parentale e/o amicale si informano i servizi invianti e si individuano insieme le modalità e le risorse necessarie al supporto del nucleo. Nel caso in cui l'ospite dovesse abbandonare i propri figli, l'operatore contatterà immediatamente i servizi invianti al fine di concordare le iniziative per tutelare prontamente i minori.

MONITORAGGIO E VERIFICA

Il progetto degli alloggi di autonomia viene verificato periodicamente durante incontri di riprogrammazione interni alla cooperativa Esserci. Il servizio effettua il monitoraggio del PEIN attraverso riunioni di verifica periodiche con il genitore e il servizio sociale inviante, riunioni d'equipe tra operatori del servizio, riunioni con la rete dei servizi che segue il singolo nucleo, riunioni con i familiari coinvolti nel progetto.

Documentazione di servizio (vedi elenco allegati e documentazione del servizio)

Il servizio prevede, per ogni nucleo inserito, una cartella contenente tutti i documenti di origine interna ed esterna. Nello specifico i documenti posseduti sono: il Contratto di Ospitalità, il Regolamento del Servizio, la liberatoria Privacy, i verbali delle riunioni, il PEIN, la documentazione interna relativa al servizio (Il Diario Mensile, Verbale d'equipe e di Supervisione) e la documentazione esterna (relazioni, decreto autorità giudiziaria, ecc).

Gestione e conservazione della documentazione

Tutti i documenti vengono raccolti nella Cartella Utente. Tutta la documentazione è in formato cartaceo ed elettronico. La riservatezza dell'accesso ai dati sensibili degli utenti è garantita dalla custodia dei documenti in armadi chiusi a chiave e su server cloud protetto da password e vigilato dal responsabile sistema informativo della cooperativa Esserci. Alla conclusione dell'intervento educativo, tutta la documentazione relativa viene archiviata secondo le politiche di conservazione dei documenti della cooperativa Esserci, in osservanza alla normativa vigente.